

Caro Romano,

Ho saputo che terrai nei prossimi giorni una personale alla saletta Banti.

Questa notizia mi ha reso contento. La pittura é una cosa difficile, piena di sofferenze, che ci mette sempre in discussione col nostro cervello ed il nostro cuore. Facciamo un lavoro benedetto e maledetto nello stesso tempo lavoro che ci impone sempre un'autocritica, che non ci da mai la serenità che hanno altri uomini; e guai se non fosse questo, non si sarebbe dei pittori. Quando ti conobbi sentii verso di te un'affinità elettiva; sentii che anche per te, la pittura é fatta di ricerca continua. So che non hai mai tranquillità, so che hai le ore della notte tribolate per il quadro lasciato finito, per il dubbio di sapere se sei nel vero. É con questa sofferenza che forse, pur essendo per legge condizionati a tutto il mondo che ci circonda, si può arrivare a capire la nostra dimensione. Quasi tutti gli amici di S. Croce sull'Arno non hanno capito che tu hai il metro e lo sai adoperare per misurarti; prendono la tua sofferenza

per scontrosità, alle volte per alterigia, ma tu non sei un presuntuoso. Sai quanto è difficile questa nostra arte e sai purtroppo che è difficile comunicare col nostro linguaggio, specialmente comunicare con gli amici di S. Croce, che molto spesso corrono dietro agli "ismi", ai nomi già fatti da mercanti disonesti o che tutt'al più riducono la pittura a dei filosofemi. Coraggio caro Masoni, dimostra con questa mostra chi sei e se non lo capiranno o non lo vorranno capire, non ti abbattere e continua a lavorare. Continua a lavorare sistematicamente, imponiti tante ore chiuso nello studio a dipingere, a riguardare il tuo lavoro e, anche se un giorno non ne avrai voglia, devi dire: salgo lo stesso nello studio e ci sto le ore che mi sono prefisso. Scriverò anche agli amici di S. Croce pregandoli di circondarti di calore umano, di guardare in profondità la tua pittura. E' sempre difficile ipotecare l'avvenire, ma credo che la tua pittura tolga molti dubbi su questa ipoteca. La tua pittura ha qualcosa, qualcosa che è difficile spiegare, forse si spiega con ciò che i Greci intendevano "per pathòs,, è un fatto di amore e di ricercatezze cromatiche

nello stesso tempo un lavoro intellettuale di ricerca dal punto puramente pittorico, ma soprattutto ricerca della psicologia di massa e della sofferenza della umanità.

Ti saluto caramente tuo

*ARNOLDO MINIATI*